



Ministero della cultura

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELL'ABRUZZO

OGGETTO: Provvedimento di interesse culturale ex artt. 10 c.1 e 12 del D.lgs. 42/2004

BENE IMMOBILE: Villa Delfino

LOCALIZZAZIONE: Pescara, Via Cesare Battisti, n.73

DATI CATASTALI: Fg. 15 Part. 216 Sub.3

DATI CATASTALI CONFINANTI: Part.350 a Nord, Part.217 a Ovest e Particelle 218-219 a Sud-Est

ENTE PROPRIETARIO: Provincia Serafica Immacolata Concezione dei Frati Minori Cappuccini

RICHIESTA DELL'ENTE per il tramite dell'Arcidiocesi di Pescara-Penne, con nota prot. n.136 del 12/06/2023 acquisita agli atti del Segretariato Regionale per l'Abruzzo con nota prot. n. 2753 del 13/07/2023

ISTRUTTORIA della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Chieti e Pescara (di seguito "Soprintendenza")

PARERE ENDOPRECEDIMENTALE: FAVOREVOLE (nota prot. n. 9236 del 15/10/2023, acquisita agli atti del Segretariato Regionale al prot. n.3819 del 16/10/2023)

SEDUTA DI COMMISSIONE: 31/10/2023, parere FAVOREVOLE

IL PRESIDENTE

VISTO il D.lgs. 20 ottobre 1998, n.368, e successive modificazioni, recante "*Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art.11 della Legge 15 marzo 1997, n. 59*";

VISTO il D.lgs. 30 marzo 2001, n.165, e successive modificazioni, recante "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*";

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n.241, recante "*Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*";

VISTO il D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42, e successive modificazioni, recante "*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art.10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137*", di seguito denominato «Codice»;

VISTO il D.lgs. 30 luglio 1999, n.300, recante "*Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'art.11 della Legge 15 marzo 1997, n. 59*";

VISTO il DPCM 2 dicembre 2019, n.169, recante "*Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance*";

VISTO il D.M. 28 gennaio 2020 rep. n.21, recante "*Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo*";

VISTO il decreto del Segretario Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo per l'Abruzzo rep. n.5 del 25 febbraio 2020, con il quale è stata istituita la Commissione regionale per il

patrimonio culturale dell'Abruzzo, ai fini dell'espletamento dei compiti di cui all'art.40 comma 2 lett. a) del DPCM. n.169/2019;

VISTO il Decreto del Segretario Generale rep.49 del 23 gennaio 2023 registrato alla Corte dei Conti il 16 febbraio 2023 al n.409, con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Federica Zalabra l'incarico ad interim dirigenziale di livello non generale di direzione del Segretariato Regionale del Ministero della Cultura per l'Abruzzo;

VISTO il decreto direttoriale del 27 settembre 2006, recante *"Criteri e modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, che presentano interesse artistico, storico, archeologico ed etnoantropologico"*;

VISTA la richiesta dell'Ente proprietario per il tramite dell'Arcidiocesi di Pescara-Penne di cui all'oggetto;

VISTA l'istruttoria espletata dalla Soprintendenza e la nota di cui all'oggetto con la quale ha trasmesso gli atti endoprocedimentali relativi alla proposta di dichiarazione dell'interesse culturale ai sensi dell'art.12 del Codice del compendio in esame, che ne accertano la sussistenza dell'interesse culturale;

CONSIDERATO che la Commissione Regionale per il patrimonio culturale, preso atto della proposta della Soprintendenza ritenendola congrua e fondata, ha deliberato all'unanimità il riconoscimento dell'interesse culturale, ai sensi dell'art.10 comma 1 del Codice, dell'immobile in oggetto, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico-artistica;

VISTA la documentazione agli atti;

VISTO l'art.10 comma 1 del Codice;

DECRETA

l'immobile denominato **Villa Delfino** sito in **Pescara, Via Cesare Battisti n.73** segnato al C.F. **Pescara, Via Cesare Battisti, n.73**, meglio individuato in oggetto e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art.10 comma 1 del Codice per i motivi contenuti nell'allegata relazione storico-artistica e, come tale, è sottoposto a tutte le disposizioni di tutela in esso contenute.

L'estratto di mappa catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente provvedimento, che verrà notificato - per il tramite della Soprintendenza competente per territorio - ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto nonché al comune interessato.

Trascorsi i termini utili stabiliti dalla Legge per eventuali ricorsi, il presente provvedimento sarà trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - Ufficio di Pescara - Territorio - Servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso amministrativo al Ministero della Cultura entro trenta giorni dalla notifica del medesimo, ai sensi dell'art.16 del Codice.

È ammessa altresì la proposizione di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio nei termini e con le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del D.lgs. 2 luglio 2010, n.104, ovvero di ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini e con le modalità di cui al D.P.R. 24 novembre 1971, n.1199.

IL PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER IL
PATRIMONIO CULTURALE DELL'ABRUZZO
(Dott.ssa Federica Zalabra)



ZALABRA FEDERICA
Ministero della cultura
08.11.2023 16:04:11
GMT+01:00



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
**SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI
 CHIETI E PESCARA**

Via degli Agostiniani, 14 - 66100 CHIETI C.F. 80004010668 – C. IPA M76PBA

PESCARA (PE) – **Villa Delfino, via Cesare Battisti/piazza Michele Muzii**
Verifica dell'Interesse Culturale – Art. 12 del D. Lgs n.42/2004 – Fig. 15 Part. 216, sub. 3 C.F.

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

Pescara e l'evoluzione del “quadrilatero centrale”

Nella seconda metà dell'Ottocento il territorio, oggi facente parte del comune di Pescara, vide l'avvicinarsi di opere di bonifica e risanamento delle aree paludose e l'abbattimento delle mura della fortezza¹; tali azioni diedero impulso alla riorganizzazione urbana. L'impianto della ferrovia e la costruzione della stazione a Castellamare risale al 1863. Nel così detto “quadrilatero centrale”, in prossimità della stazione ferroviaria, si concentrarono le scelte urbane più importanti tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento; tali interventi furono attuati grazie al Piano Muzii del 1882². Il Piano in questione determinò la realizzazione di tracciati viari quali l'attuale viale Bovio, l'ortogonale ad essa che unisce la stazione ferroviaria al mare (corso Umberto) e l'asse parallelo all'Adriatica comprendente via Nicola Fabrizi e via Regina Margherita; a questi fu aggiunto anche l'asse minore, sempre parallelo al mare, attualmente noto come via Firenze. Tale Piano prevedeva la creazione di un'unica piazza dedicata al Sacro Cuore e contigua all'attuale piazzale della Stazione.

Nei primi decenni del Novecento questi valori urbani iniziarono a mutare determinando lo spostamento dell'attenzione edilizia verso altre aree tra le quali quella oggi nota come piazza Muzii dove sorge l'edificio oggetto della presente relazione e il noto mercato coperto di Pescara. All'inizio del Novecento, quindi, i centri di Pescara e Castellamare Adriatico mostravano ancora tipologie differenziate sia in campo architettonico che urbano. I due nuclei urbani furono unificati solo nel 1927 con la creazione della Provincia di Pescara.

L'espansione della città verso la Pineta Dannunziana fu al centro dell'ambizioso progetto di Antonino Liberi volto alla creazione di una città giardino con architetture Liberty immerse nell'area appena bonificata e piantumata³. Poco successivo a questi eventi, negli anni Trenta del Novecento, il Piano Bultrini localizzò sulla riva del fiume e in prossimità del porto canale l'ampia piazza monumentale, attualmente nota come piazza Italia⁴. È interessante notare come tra le due guerre, all'interno della maglia urbana, fu proprio l'architettura residenziale a rappresentare pienamente lo sviluppo della città⁵. In questo periodo, che si

¹ R. Colapietra, *Pescara 1860 - 1960*, Pescara, Costantini editore, 1980, p. 34.

² C. Varagnoli, S. D'Avino, L. Serafini, C. Verazzo, S. Cecamore, *Tutela, gestione e conservazione della città consolidata*, in *Verso Pescara 2027, dossier di ricerca*, a cura di P. Fusero, F. Angelucci, M. Angrilli, Gangemi, Roma 2016, p. 96.

³ https://imprese.san.beniculturali.it/web/imprese/cron-terr/scheda-periodo-ter?p_p_id=56_INSTANCE_P8hO&groupId=18701&articleId=35425&p_p_lifecycle=1&p_p_state=normal&viewMode=normal&articleIdPadre=27869 (consultato 5/10/2023).

⁴ https://imprese.san.beniculturali.it/web/imprese/cron-terr/scheda-periodo-ter?p_p_id=56_INSTANCE_P8hO&groupId=18701&articleId=35425&p_p_lifecycle=1&p_p_state=normal&viewMode=normal&articleIdPadre=27869 (consultato 5/10/2023).

⁵ Cfr. S. Ciranna, P. Montuori, *Sebastiano Bultrini (1867-1936) ingegnere, architetto e urbanista: dall'attività romana tra le due guerre alla ricostruzione della Marsica post-sisma del 1915*, in *V Congresso di Storia dell'Ingegneria -Napoli 2014/International Conference on History of Engineering -Naples -Italy -2014*, pp. 2-15.

⁶ Cfr. A. Ghisetti Giavarina, R. Giannantonio, A. D'Oca, *Stratigrafia storica della fascia costiera*, in *Verso Pescara 2027, dossier di ricerca*, a cura di P. Fusero, F. Angelucci, M. Angrilli, Gangemi, Roma 2016, pp. 103-112.

potrebbe definire di transizione, si individuano vari linguaggi utilizzati indistintamente dagli architetti coinvolti nella progettazione⁶. Linee ed elementi classicisti sono testimoniati, per esempio, da villa Scaccioni di Pilotti (1929), mentre modelli ancora legati a linguaggi ottocenteschi di revival storicista, come quelli seppur semplificati del villino in oggetto, si riscontrano nel palazzo Cesinare di Brabanti databile sempre alla fine degli anni Venti del Novecento.

Già dagli anni Trenta, invece, compaiono maggiormente gli influssi d'ambito nazionale, del quale sono esempi chiari il fabbricato commerciale FIAT lungo Corso Vittorio Emanuele (1933), mentre esempi di architettura residenziale moderna sono "la Casa nel giardino" di Petroff Simeon Vassileff del 1932 o il progetto di "Casa minima", proprietà di Villanucci⁷.

Alla fine degli anni Trenta, quando il villino Delfino fu costruito, come attestato dai documenti catastali, alcuni edifici videro di nuovo l'utilizzo di elementi classificabili entro una corrente d'involuzione stilistica che comparve, per esempio, nel progetto per palazzo De Cecco su Corso Umberto (1939), nel quale alcuni elementi neorinascimentali echeggiarono il prospetto di palazzo Muzii del 1929⁸.

L'edificio

Il villino Delfino fu edificato, presumibilmente, negli anni Trenta del Novecento, su un lotto di forma quadrangolare che permette all'edificio di avere un respiro urbano, seppur minimo, e un giardino. L'area è posta a due isolati a nord di Corso Umberto su via Cesare Battisti e fronteggia la piazza dedicata a Michele Muzii. La villa fu donata nel 1951 dalla signora Ermelinda Antonelli in Delfino, figlia di Florindo, alla Provincia Monastica dei Frati minori Cappuccini con sede all'Aquila⁹. L'edificio si eleva su due piani fuori terra e ha uno sviluppo planimetrico asimmetrico ad "L". Il semplice impianto si articola attorno corpo scala intermedio tra le due ali che disimpegna i due piani. L'intera struttura è in struttura muraria portante ed è conclusa con copertura a padiglione con struttura in legno e manto in laterizio.

La disposizione degli ambienti rientra all'interno di norme ben precise stabilite negli anni Trenta del Novecento che definivano i concetti di igiene e decoro delle abitazioni. Di questo si trovano numerosi riferimenti in varie architetture dell'epoca, che usavano sia linguaggi "nuovi", sia *revival* semplificati come nel caso in oggetto. Nel progetto della casa la mobilità dei corpi è riferita principalmente agli spazi della scala, dell'ingresso, del vestibolo e del corridoio, posti spesso in sequenze anche articolate. Spazi che non sono residuali ma al contrario divengono, come in villa Delfino, esempi della ricercatezza progettuale e dello status sociale della committenza¹⁰.

Alla luce di questo anche i prospetti rivestivano un importante momento nel processo progettuale. Il fronte principale di villa Delfino, infatti, preceduto sulla strada da un elegante cancello in ferro battuto con evidenti richiami alla tradizione Liberty della città¹¹, presenta due distinti portici di ingresso, sormontati al piano primo da una balaustra in colonnine di cemento; i balconi poggiano su pilastri a sezione quadrata, a paramento intonacato, e semplici capitelli geometrici a forma di tronco di piramide rovesciata. Sui prospetti, dalla partitura ordinata e sobria, risaltano eleganti motivi ornamentali in cemento: cornici di porte e aperture (portate fino alla metà delle bucatore e terminanti con tre "guttae" geometrizzate) si connettono simmetricamente, dal basso e dall'alto, ad una fascia marcapiano, a doppio dente che, sviluppandosi su tutti i fronti, delimita anche la giacitura dei due balconi balaustrati sul fronte principale. Un'ulteriore piccola fascia, sempre in cemento, al livello superiore connette il motivo architravato di tutte le aperture del primo piano, costituendosi come un tratteggio di segmenti pieni e vuoti. Agli angoli del prospetto principale alcune bugne

⁶ Per un quadro puntuale sull'architettura e lo sviluppo urbano del periodo si rimanda, tra gli altri, a: C. Bianchetti, *Le città nella storia d'Italia*. Pescara, Editori Laterza, 1997, nello specifico pp. 69 e seguenti.

⁷ *Ibidem*.

⁸ A. Ghisetti Giavarina, R. Giannantonio, A. D'Oca, *Stratigrafia ... op. cit.*, p. 104.

⁹ Atto del 28 maggio 1951, N. 12446 del Repertorio n. 3448 di Raccolta, Notaio Raffaele Severini. Con tale atto la signora Ermelinda Antonelli, di Florindo, nata a Teramo, dona alla Provincia Monastica dei Frati minori Cappuccini con sede all'Aquila "tutto il fabbricato ed annesso giardino, di piani due e vani otto, sito in Pescara alla via C. Battisti numero 61, confinante con eredi di Delfino Salvatore; con Costantini Guido; con coniugi Giannetti Valentini e con via C. Battisti; portato nel catasto urbano alla partita 4619 fol. 15 particella 216/1, ... (omissis) la donante raccomanda alla provincia monastica donataria di costruire una chiesetta o cappella il ricordo di Carmelina e Marcello Delfino di Francesco, suoi indimenticabili figlie, tragicamente periti per lo scoppio di un gruppo di mine il 17 settembre 1944; ma tale raccomandazione non ha carattere impegnativo a carico della donataria. ... (omissis) dichiara infine la donante di voler riservare come si riserva l'usufrutto del fabbricato Donato, vita sua natural durante non che a favore di suo marito Delfino Francesco fu Antonio"

¹⁰ C. Bianchetti, *Le città ... op. cit.*, p. 76.

¹¹ Il cancello presenta nelle due ante carrabili, il monogramma riportante le lettere "F" e "D" del marito della signora Antonelli, Francesco Delfino.

sono leggermente segnate nell'intonaco quasi a sottolineare il richiamo al linguaggio neorinascimentale, seppur molto semplificato, dell'edificio. Sul fronte posteriore sono interessanti, e legano perfettamente con la recinzione in ferro battuto sul lato della via, le inferriate delle tre finestre al piano terra.

Al piano superiore si accede, dal portico più arretrato, attraverso un vestibolo quadrato aperto sul vano scala costituito da tre rampe rettilinee a "C" con finitura in graniglia di cemento color mattone e ringhiera in ferro ad aste verticali. Ampie finestre rettangolari in vetro-cemento illuminano le rampe. Il vano scala non si trova in posizione baricentrica, ma è traslato verso il lato sud dell'edificio dal cui fronte è staccato quanto la larghezza di un vano solo. In tal modo si delimita, in entrambi i piani, l'intero sviluppo delle due unità edilizie sul lato destro della scala mentre dal lato opposto, a meridione, si accede a un unico ampio vano.

Da anni l'intero edificio ospita uffici. La distribuzione interna, sostanzialmente identica su entrambi i piani, si organizza mediante un corridoio centrale nei due livelli, a cui si accede dal vestibolo dell'ingresso, su cui sono disposti i vani. I bagni, due per piano, sono accorpati e posti verso l'angolo nord-ovest dell'edificio. Il bagno del primo piano, sfruttando il piccolo ampliamento avvenuto sul retro (in aderenza ad un altro fabbricato), ha in più una sala doccia dedicata e finestrata.

L'assetto distributivo attuale è l'esito di alcuni interventi modificativi effettuati nel tempo e ciò si può verificare confrontando la planimetria catastale attuale con quella di primo impianto datata 1939. Si comprende in quest'ultima, ad esempio, che originariamente i portici di ingresso erano al servizio di distinte unità: quello maggiore, verso il confine nord del lotto, costituiva accesso ad una cellula tipologica autonoma, in sviluppo rettangolare, composta da un ampio vano d'ingresso e un altro inferiore retrostante con interposto un piccolo vano di servizio. L'altro portico immetteva direttamente nel vano scala, priva quindi del vestibolo essendo la prima rampa più lunga per diversa disposizione delle rampe. Da tale vano si accedeva a destra ad un'altra cellula tipologica analoga alla precedente, ma di minor dimensione, e a sinistra poi ad un unico grande vano così come è ancora oggi delineato. Il piano superiore era sostanzialmente analogo all'attuale con la presenza di un ampio appartamento e, dal lato opposto, il grande vano unico corrispondente a quello del piano sottostante. Si evince, quindi, che l'edificio era costituito da tre unità autonome al piano terra e due al primo piano. Nella planimetria catastale attuale, redatta nel 1986, si nota rispetto alla precedente, che: al piano terra le due unità edilizie sono state aggregate a formare un unico appartamento; la prima rampa di scale è stata ridotta nel suo sviluppo per costituire un vestibolo d'ingresso, ma soprattutto per consentire l'accesso all'unità riunita, direttamente dal corridoio che si estende per tutta la lunghezza dell'unità. La rappresentazione del primo piano resta invece sostanzialmente analoga a quella della precedente levata. Compare inoltre, nel recente estratto planimetrico, un sistema di scale esterno per consentire un accesso secondario, dal retro del fabbricato, al primo pianerottolo della rampa di scale interna. Dall'esterno, due scale contrapposte di cinque alzate, larghe quanto lo stacco tra il fabbricato ed il confine del lotto, raggiungono un piano per la porta di accesso che immette direttamente nel vano scala. Nello stato di fatto tale sistema di accesso non è presente, probabile che alla rappresentazione planimetrica non abbia fatto seguito la sua realizzazione, peraltro, non si nota alcuna sorta di "traccia" (segni sugli intonaci dei paramenti murari interessati, cavillature o macchie ecc.) che rimandi ad una sua possibile demolizione avvenuta dal 1986 ad oggi¹². In sostanza si rileva corrispondenza tra la scheda catastale e la situazione attuale dello stabile e delle sue unità costitutive.

Conclusioni

Si ritiene che villa Delfino, sita in via Cesare Battisti/piazza Michele Muzii a Pescara, rappresenti un significativo esempio di architettura d'inizio Novecento che, inserendosi all'interno di quel gruppo di architetture civili realizzate da committenti della media borghesia in ascesa, ha caratterizzato per lungo tempo ampie aree urbane della città. Inoltre i caratteri neo rinascimentali dei prospetti e la presenza di un giardino antistante rendono questo villino un elemento di sicuro valore testimoniale, costituendolo come emergenza significativa dell'assetto urbanistico e architettonico della piazza e del centro storico, assieme ai pochi altri palazzi che permangono ancora nell'area attorno al mercato coperto. Villa Delfino, quindi, quale simbolo di una società benestante, la quale poté rifiutare in gran parte i parametri dell'alta densità, rappresenta un esempio residuale di una città diversa da quella esistente, ormai scomparsa, ma nondimeno da preservare.

Pertanto l'edificio è sicuramente meritevole di tutela nei termini sopra approfonditamente esplicitati che si riconducono con coerenza al dettato della lett. a) del comma 3 dell'art. 10 del "Codice": *“le cose immobili e*

¹² Notizie tratte dalla *Descrizione morfologica* allegata alla istanza di Verifica fornita dall'Ente richiedente.

mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico particolarmente importante, appartenenti a soggetti diversi da quelli indicati al comma 1”.

Si propone pertanto per le motivazioni sopra esplicitate di procedere alla verifica con esito positivo, ai sensi della lettera a) del comma 3 dell’art. 10 del “Codice”, di villa Delfino sita in piazza Michele Muzii a Pescara, individuata con il subalterno n. 3 della particella 216 del Foglio di mappa n. 15, del Comune di Pescara (PE) e delimitata nella planimetria allegata con linea continua di colore rosso.

Bibliografia

BIANCHETTI C., *Le città nella storia d’Italia. Pescara*, Editori Laterza, 1997.

COLAPIETRA R., *Pescara 1860 - 1960*, Pescara, Costantini editore, 1980.

VARAGNOLI C., D’AVINO S., SERAFINI L., VERAZZO C., CECAMORE S., *Tutela, gestione e conservazione della città consolidata*, in *Verso Pescara 2027, dossier di ricerca*, a cura di P. Fusero, F. Angelucci, M. Angrilli, Gangemi, Roma 2016, pp.

CIRANNA S., MONTUORI P., *Sebastiano Bultrini (1867-1936) ingegnere, architetto e urbanista: dall’attività romana tra le due guerre alla ricostruzione della Marsica post-sisma del 1915*, in *V Congresso di Storia dell’Ingegneria - Napoli 2014/International Conference on History of Engineering - Naples - Italy - 2014*, pp. 2-15.

GHISSETTI GIAVARINA A., GIANNANTONIO R., D’OCA A., *Stratigrafia storica della fascia costiera*, in *Verso Pescara 2027, dossier di ricerca*, a cura di P. Fusero, F. Angelucci, M. Angrilli, Gangemi, Roma 2016, pp. 103-112.

Sitografia

https://imprese.san.beniculturali.it/web/imprese/cron-terr/scheda-periodo-ter?p_p_id=56_INSTANCE_P8hO&groupId=18701&articleId=35425&p_p_lifecycle=1&p_p_state=normal&viewMode=normal&articleIdPadre=27869 (consultato 5/10/2023).

Relatore

Funzionario Architetto

Arch. Roberto Orsatti



Collaboratore

Arch. Federico Bulfone Gransinigh

IL DIRETTORE

Cristina Colletti

Documento informatico sottoscritto con firma digitale
ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005 e ss.mm.ii.



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI
CHIETI E PESCARA

Via degli Agostiniani, 14 - 66100 CHIETI C.F. 80004010668 – C. IPA M76PBA

PESCARA (PE) – Villa Delfino, via Cesare Battisti/piazza Michele Muzii
Verifica dell'Interesse Culturale – Art. 12 del D. Lgs n.42/2004 – Fig. 15 Part. 216, sub. 3 C.F.



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Relatori

Funzionario Architetto
Arch. Roberto Orsatti

Collaboratore

Arch. Federico Bulfone Gransinigh

IL DIRETTORE
Cristina Colletti

Documento informatico sottoscritto con firma digitale
ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005 e ss.mm.ii.

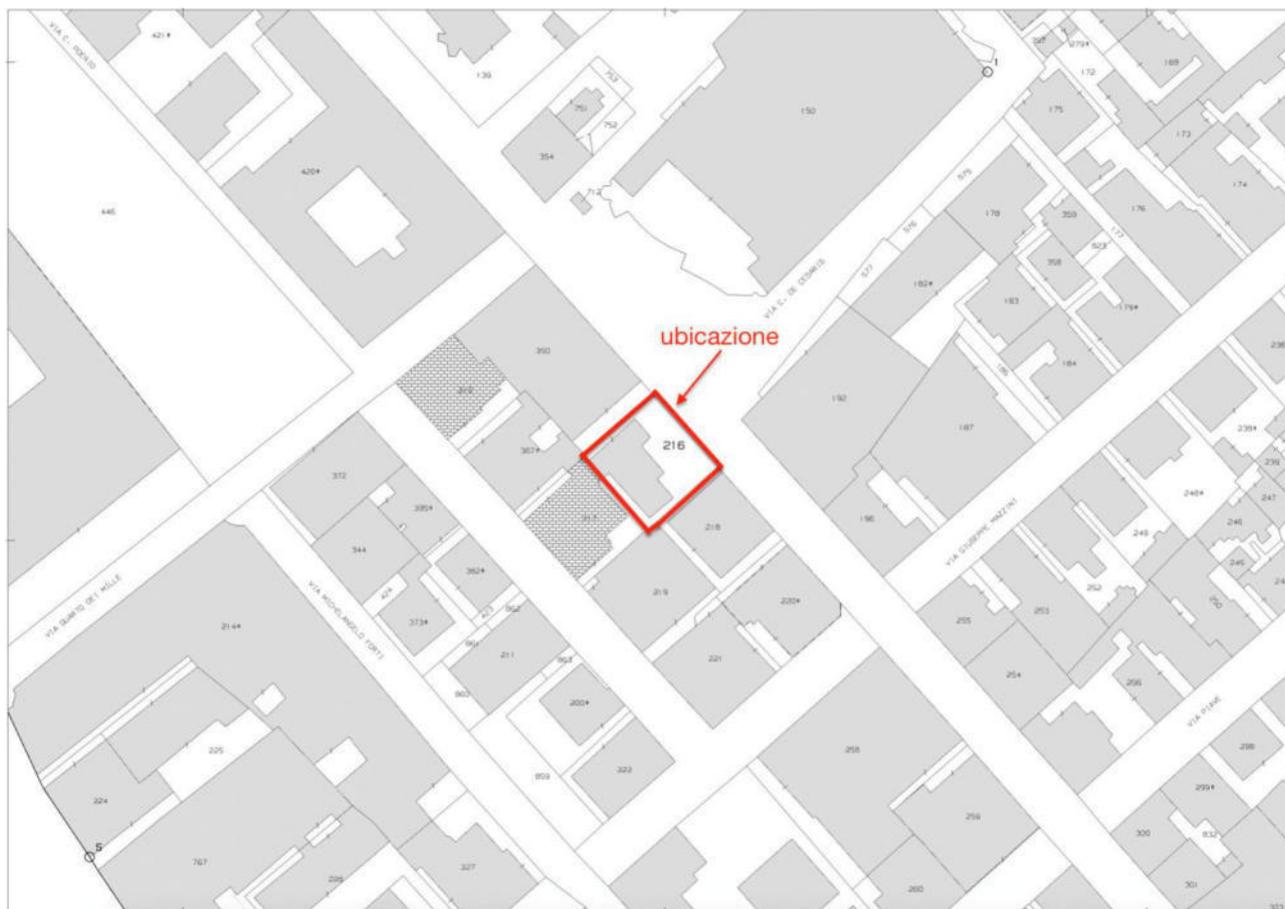


Figura 1- Estratto catastale in cui è segnalato il lotto e l'edificio oggetto della presente relazione (villa Delfino).

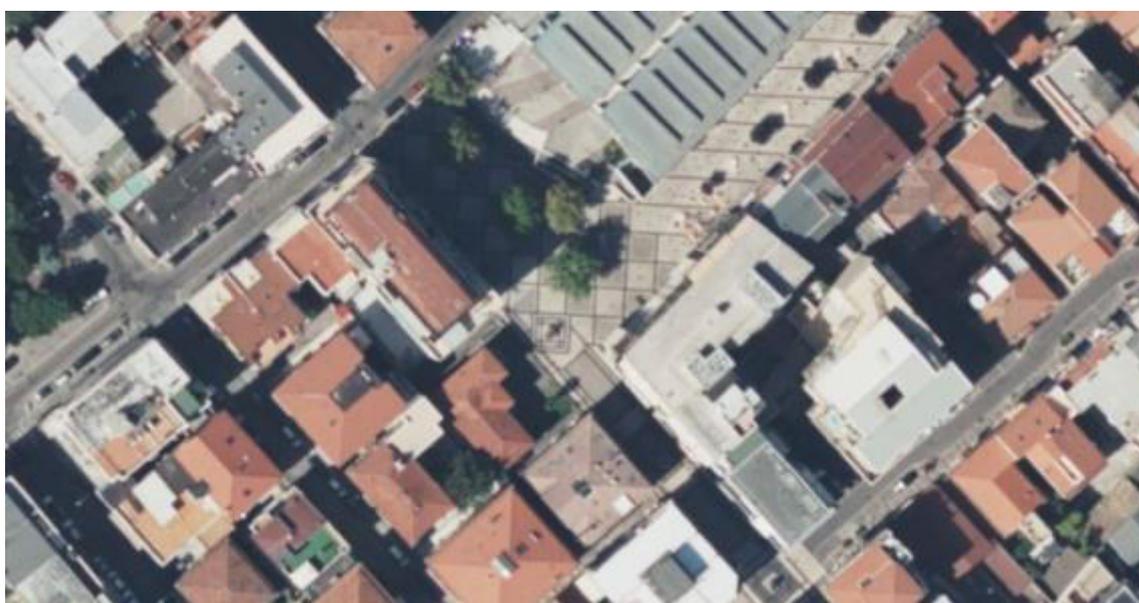


Figura 2 - Veduta aerea dell'area su cui sorge villa Delfino.

Omissis

Omissis

Omissis

Omissis

Omissis

Omissis

Omissis

Omissis

Omissis